



Città di **Montebelluna**

LINEE PROGRAMMATICHE

MANDATO 2011-2016

1. La Grande Montebelluna, quartiere della Federazione Metropolitana Trevigiana proposta dalla Provincia

Montebelluna negli ultimi quarant'anni ha conosciuto una trasformazione radicale generata dal motore della media e piccola impresa, che l'ha internazionalizzata economicamente. Il numero dei suoi abitanti è raddoppiato, superando quota trentamila, e la città si è espansa fino quasi a congiungersi con i comuni contermini - Volpago, Trevignano, Caerano e Crocetta del Montello. Si è formato così un unico tessuto urbano di area vasta che interessa complessivamente sessantamila persone, ma che si estende persino oltre investendo il Montelliano e l'Asolano.

Rispetto al comprensorio circostante, Montebelluna esercita il ruolo di magnete per i servizi garantiti dall'ospedale, dal polo scolastico di istruzione secondaria, dalla biblioteca civica, dal museo archeologico e di scienze naturali, dagli impianti sportivi (in particolare le piscine e il Palamazalovo), dal centro storico commerciale, dalla pretura, dal sistema d'impresе, dagli istituti bancari, dalla polizia locale, dalle associazioni sportive, culturali e di volontariato sociale. Un ruolo che comporta problemi in ordine alla congestione viabilistica, alla pressione della domanda scolastica, alla qualità dei servizi e alla sostenibilità ambientale.

La Comunità montebellunese ha, perciò, bisogno di un progetto amministrativo strategico che non la rinchioda nel recinto dei confini topografici, poiché il suo destino si intreccia con quello delle Comunità contermini con le quali si va progressivamente fondendo a ragione dell'incessante mobilità sociale indotta dalle dinamiche del lavoro, delle esigenze residenziali, della formazione, del commercio e del divertimento.

Del resto, quanto è accaduto al Montebellunese ha a che fare con la mutazione dell'intero territorio della Marca trevigiana in un'area agropolitana, cioè un ibrido fra città e campagna. Si tratta di un assetto paesaggistico inedito originato dalla complicità verificatasi, nella fase dello sviluppo economico regionale della seconda metà del secolo scorso, fra la dimensione rurale e quella manifatturiera in termini di condivisione sia del costo-lavoro e sia dell'utilizzo del territorio. L'emancipazione economica delle classi popolari connessa all'affermazione del sistema della piccola e media impresa, infatti, ha assicurato la crescita del benessere economico, ma dall'altro lato ha prodotto il fenomeno descritto con la formula delle "villette e capannoni".

Oggi si è al punto di non ritorno. A fronte del rischio dell'involuzione territoriale verso la forma di una periferia infinita, la Provincia di Treviso guidata dal Presidente Leonardo Muraro lancia la sfida per la costruzione di una Federazione Metropolitana Trevigiana, al fine di correggere le distorsioni derivanti dall'operare disgiunto di novantacinque municipalità nella Marca trevigiana.

In questa ottica, Montebelluna deve candidarsi come perno per il territorio circostante, in patto di lealtà con i Comuni confinanti, al fine di affrontare e risolvere assieme i nodi della grande viabilità, della realizzazione delle piste ciclo pedonali, del miglioramento dei servizi comunali e delle infrastrutture tecnologiche, della difesa della qualità ambientale, del potenziamento dei servizi sociali e assistenziali, dello sviluppo delle politiche culturali e turistiche. La costituzione di un tavolo permanente di coordinamento fra i Sindaci

cointeressati può essere il primo passo importante per imprimere una svolta alle politiche locali.

È la via del federalismo dal basso, in ottica intercomunale, che può promuovere il Montebellunese come futuro quartiere dell'area metropolitana trevigiana.

2. La Montebelluna plurale: il patto fra le frazioni, ovvero il federalismo intra-comunale

L'approccio federalista vale anche a livello intra-comunale. Montebelluna è il sogno incompiuto di una città. Per divenire tale non può continuare ad essere concepita come una semplice sommatoria di frazioni, poiché questo determina la frammentazione dell'agire amministrativo. Due sono le questioni che mostrano la carenza di un disegno generale e che vengono segnalate dai Comitati Civici.

Il primo problema è la mancanza di piazze quali luoghi d'incontro comunitario. Esso è avvertito dalle frazioni di Biadene-Pederiva, Busta, Caonada, Contea, Guarda, Mercato Vecchio, S.Gaetano e Posmon. Stessa esigenza presenta il quartiere Bertolini. Il quartiere di Pieve trova una risposta parziale nel sagrato della Chiesa, quanto al Centro il sistema di sale urbane progettato dall'Ing. Battista dall'Armi nella seconda metà dell'Ottocento, abbisognerebbe di una sobria valorizzazione anziché di gesti ornamentali incongrui. Se si tiene conto della esplosione di quartieri nuovi conosciuta dalle frazioni, si comprende che al bisogno delle piazze corrisponde l'urgenza di costruire nuovi legami sociali, di recuperare le identità delle micro-comunità.

Il secondo problema è dato dal congestionamento viario. L'intera mobilità interna, su cui grava un 30% di traffico da attraversamento, si basa su un complesso sistema di flussi che hanno trovato spontaneamente i loro percorsi interni generando però un disagio diffuso. E basta che una via minore venga chiusa, per mandare in sofferenza l'intera città. Numerose le segnalazioni di criticità: a Biadene-Pederiva il traffico non intercettato da una bretella che lo scarichi con una rotatoria sulla Feltrina si riversa nella via centrale, la Bocca Cavalla ha difficoltà di assorbimento verso il Centro, il sottopassaggio ferroviario a Guarda attira un volume di transiti Nord-Sud esagerato e Via Cal Trevisana è pressata dal traffico pesante, a Mercato Vecchio (a parte la vicenda di via Groppa) servirebbe una bretella fra via Rive e via Foresto per creare un anello, più ampio, il quartiere Bertolini soffre della presenza del traffico scolastico e a breve arriverà il Liceo Levi, a S. Andrea vi è l'urgenza di mettere in sicurezza la via principale, a Busta è avvertito il bisogno di pedonalizzare l'area della Chiesa, Posmon risente della richiesta di parcheggi per l'Ospedale. E l'elenco continua. Si aggiungono poi le richieste di assicurare l'accessibilità, i parcheggi e le manutenzioni ai Centri frazionali, di disporre di piste ciclo-pedonali di raccordo con il Centro, di vedere assicurati alcuni servizi fondamentali (dalle reti tecnologiche a, in taluni casi, persino la semplice presenza di negozi alimentari di prossimità).

Siccome le frazioni sono una ricchezza umana, occorre elaborare finalmente un disegno organico per la strutturazione di una rete urbana capace di garantire davvero pari qualità di vita ai tutti i Cittadini. Questa scelta non è in antitesi al ruolo che "spetta al

centro principale; anzi, quest'ultimo può essere davvero di riferimento se funzionano anche i centri minori, in logica sistemica. E questo vale pure per gli eventi culturali, sportivi, ecc. Per questo, sia pure nel rispetto del sistema della democrazia indiretta che affida alla Giunta e al Consiglio Comunale il potere decisionale, è comunque pensabile una forma di federalismo infra-cittadino, fondato sulla contrattazione con le frazioni (rappresentate dai Comitati Civici) su alcune poste di bilancio ad esse specificatamente dedicate. Il fatto è che la maglia urbana montebellunese ha superato, grazie alla dialettica fra locale e globale, il tradizionale antagonismo fra centri e periferie. I cittadini coniugano la loro appartenenza ad una micro geo-comunità con la capacità di stringere rapporti economici e culturali con realtà anche lontane. Quindi diviene impensabile organizzare le funzioni strategiche centralizzandole. È invece necessario articularle a rete nel territorio, per garantire il massimo della diffusione e dell'efficacia degli interventi.

3. Amministrare al tempo della crisi con sobrietà, in attesa del federalismo fiscale

La crisi economica internazionale, sommata alla crisi del sistema-paese Italia, ha contratto notevolmente le disponibilità economico-finanziarie degli Enti Locali. Inoltre, in virtù degli accordi europei, i Comuni sono per di più sottoposti ad una ulteriore limitazione nell'uso delle poche risorse di cui dispongono a causa del patto di stabilità. Non bastasse, la contrazione del mercato immobiliare ha ridotto le entrate da oneri di urbanizzazione secondaria.

Occorre, quindi, la massima franchezza nel dire ai Cittadini e alle Cittadine che i prossimi anni dovranno, giocoforza, essere affrontati con un governo cittadino all'insegna del buon senso e della moderazione. È giusto avere un grande disegno per la Città, ma si deve dichiarare che esso verrà realizzato a stralci e con un profilo di sobrietà. Le risorse aggiuntive alle entrate ordinarie andranno reperite attraverso una politica dinamica del patrimonio immobiliare comunale e, soprattutto, costruendo un rapporto di collaborazione con gli enti superiori, Provincia e Regione, per accedere ai necessari finanziamenti per i progetti di maggiore rilevanza, in specie in ordine alle grandi infrastrutture.

Anche l'impiego di un metodo di lavoro interdisciplinare ed intersettoriale, fondato sulla massimizzazione del lavoro di squadra, potrà consentire una ottimizzazione nell'uso delle risorse.

La vera svolta, attesissima, è però l'applicazione del federalismo fiscale comunale, che finalmente dopo anni di battaglia in Parlamento, la Lega Nord sta portando a casa. L'impianto della norma, che pure conserva forti meccanismi di solidarietà nazionale, assicura ai Comuni di poter disporre finalmente di finanza propria e non di finanza derivata. Ciò significa maggiori risorse per le Comunità locali amministrate in modo virtuoso, con la possibilità - se il caso - di ridurre leggermente la pressione fiscale sulle attività produttive. La entrata a regime è prevista per il 2014, dopo una fase di graduale applicazione.

4. La Comunità montebellunese e la Città nuova

4.1. Urbanistica: dai piani ai progetti

L'urbanistica offre la piattaforma di lavoro su cui modulare le altre politiche, poiché la comunità umana esplica tutte le sue attività spazialmente. La nuova generazione di Piani Regolatori (articolati dalla L.R. 11/04 in Piani di Assetto del Territorio e in Piani di Intervento) è un'occasione per reinventare il paesaggio costruito veneto. In tale contesto Montebelluna, per esprimere le sue reali potenzialità, abbisogna, oltre al PAT, di un progetto strategico per la città, capace di interpretarne le criticità e di coglierne le potenzialità per la *renovatio urbis*, attraverso l'elaborazione di una pianificazione che non si riduca a retini, indici di edificazione e standard.

Un progetto che traduca il PAT in Piani di Intervento responsabili ed ecosostenibili, mettendo fine agli interventi speculativi.

Tale progetto-guida dev'essere flessibile ed organico per rispondere in tempo reale alle trasformazioni in essere nella Comunità nelle diverse dimensioni del produrre, del vivere collettivo, dell'istruzione, della residenza, della cultura e del tempo libero. Di qui l'esigenza dell'ampio coinvolgimento della comunità in primis (e non solo con annunci burocratici) poiché la pianificazione urbanistica è una cosa troppo seria per lasciarla ai soli professionisti. Si ricordi che il progetto porta con sé la sfida della qualità, cosa che le mere geometrie urbanistiche non implicano in automatico.

Montebelluna, peraltro, presenta quella configurazione reticolare di città-campagna che caratterizza il Veneto intero. E in questo senso, si offre come potenziale laboratorio per gli esperimenti di riqualificazione paesaggistica di un territorio che da una parte è ancora legato alla consegna intergenerazionale e in altra parte è internazionalizzato dall'economia.

Le azioni di ricucitura delle lacerazioni nel tessuto urbano e le nuove integrazioni vanno perseguite attraverso i seguenti criteri operazionali: (a) la rivalutazione dei centri e dei borghi anche minori, (b) l'invenzione di spazi per la socialità nei nuovi quartieri, (c) la riqualificazione urbanistica della città-periferia attraverso il ricorso ai linguaggi dell'architettura contemporanea, (d) la definizione di un lessico paesaggistico al fine di mappare quei beni e quelle porzioni di paesaggio che meritano di essere conservati (e tutelati a livello di tavola delle invarianti nei Pat), ancorché non rispondano ai criteri accademici di qualità, (e) la deframmentazione delle aree industriali con la riconversione ad altro uso di quelle non più espandibili o utilizzabili correttamente; (f) la realizzazione delle infrastrutture necessarie al territorio secondo criteri di eco-sostenibilità e qualità progettuale, (g) la gestione integrata del Trasporto Pubblico Locale, con la mobilità su rotaia, (h) la razionalizzazione ed il potenziamento dei luoghi di interscambio merci fra ruota e rotaia; (i) la composizione di green belts e piste ciclabili per consolidare il verde nella città diffusa sottraendolo ad azioni speculative, (l) la tracciatura di itinerari eco-museali - anche a valenza turistica - per tutelare l'identità storico-paesaggistica del Montebellunese, - (m) l'integrazione delle reti dei servizi intercomunali underground (fognatura, acquedotto, canalizzazioni di bonifica, cablatura con fibra ottica, ecc.), (n) il

contenimento delle grandi strutture di vendita che minano le possibilità di sopravvivenza del commercio di vicinato nei centri cittadini, (o) la difesa delle aree di produzione agricola, (p) la valorizzazione delle aree, maggiori o minori, che possono funzionare quali parchi urbani ed extra-urbani, (q) la costruzione di un rapporto di complementarità fra i servizi ricompresi nei centri storici e quelli eccentrici che vanno sorgendo lungo gli assi di collegamento fra i diversi paesi (librerie, bar, ristoranti, discoteche, ecc.).

La visione che deve orientare l'applicazione dei precedenti criteri di lavoro deve aprirsi alla comprensione sulla sussistenza di un unico tessuto urbano nella Marca trevigiana, articolabile in quartieri ben riconoscibili, che richiede un governo cooperativo da parte dei Comuni, della Provincia e dei diversi portatori di interesse, comprese le categorie professionali.

4.2. Le infrastrutture come fattore ordinatorio

Le infrastrutture costituiscono una componente funzionale decisiva per Montebelluna sia per il tema dei collegamenti in essere nell'area della Grande Montebelluna e col territorio provinciale, sia per la mobilità interna.

In ordine alla parte Nord della Città risulta fondamentale recuperare il progetto della rotatoria in località Groppa, con una nuova bretella di collegamento per intercettare la strada che porta a Crocetta, al fine di sollevare Biadene e Pederiva dal traffico di attraversamento in parallelo alla Feltrina. Dall'apertura della rotatoria in località Crozzole, infatti, il flusso di autoveicoli si scarica in maniera ancor più pesante nel viale principale della frazione più popolosa di Montebelluna.

A Sud, l'avvio delle opere per la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta prefigurano uno scenario destinato a ridurre la pressione degli autoveicoli, in modo particolare pesanti, nella fascia territoriale dei Comuni allineati sulla Marosticana, che negli ultimi trent'anni hanno dovuto sopportare una situazione di sofferenza viabilistica troppo acuta. Per Montebelluna si prevede una riduzione del traffico di attraversamento intorno al 30%. Ciò significa una decongestione importante del flusso stradale, in modo particolare pesante. Rimarrà comunque il resto del traffico generato dal sistema della Grande Montebelluna (Crocetta, Caerano, Trevignano e Volpago).

Ciò significa che va rivisto completamente il progetto della Tangenziale Sud, progettato quando sembrava che la Pedemontana fosse al di là da venire. Infatti, non ha più senso realizzare una strada a due corsie a scorrimento veloce, in trincea e con pochi innesti, solo per traghettare il traffico da Caerano Ovest a Volpago Est e viceversa. Piuttosto, va utilizzata la finestra di finanziamento per le opere complementari di adduzione alla Pedemontana, che avrà un Casello a Montebelluna Sud-Est, per riordinare la viabilità esistente nella parte meridionale della Città attraverso una serie di interventi di adeguamento o di integrazioni utili a rendere permeabile il territorio nel rispetto dello stesso e delle esigenze delle Comunità locali - in particolare quella di S. Gaetano.

Perciò, con la Regione e la Provincia andrà contrattato un insieme di proposte progettuali che non rispondano a esigenze puramente funzionali (secondo la logica delle "ferite necessarie"), bensì risultino essere una occasione per sperimentare nuove soluzioni eco-compatibili e di qualità paesaggistica. In altri termini, le nuove opere viarie

complementari dovranno trasformarsi in strumenti ordinatori per migliorare la vivibilità dei luoghi e sanare gli errori.

Anche per la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta occorre che il Comune di Montebelluna, assieme a quello di Trevignano e di Volpago, si adoperi affinché il tracciato nei pressi del Montello venga completamente portato in trincea e, comunque, siano garantiti interventi di mitigazione ambientale o, meglio ancora, di inserimento paesaggistico.

Va proseguito il progetto rotatorie, un modello di intervento che ha consentito di eliminare gli incroci pericolosi e di fluidificare il traffico stradale.

In questa stessa ottica, va rilanciato il progetto dell'integrazione gomma-rotaia per il trasporto sia di persone sia di merci, anche con la realizzazione di un centro scambiatore intermodale. La presenza delle linee ferroviarie comporta alla Città di Montebelluna una serie di disagi che vanno o risolti o ridotti. È scandaloso che la Città si fermi per il passaggio del treno in località Piazza IV Novembre. Il sottopasso è non solo tecnicamente fattibile ma anche sostenibile in termini di costi. Va attivato immediatamente un tavolo di lavoro ad hoc con la Regione, le Ferrovie e la Provincia. Nelle altre località interessate ai passaggi a livelli, occorre concordare con le ferrovie almeno una attenuazione del disagio riducendo i tempi di attesa a sbarre abbassate.

Nel contesto urbano, sia per ragioni ambientali che di riproposizione di stili di mobilità sobri e salutari, è opportuno portare a compimento il sistema delle piste ciclabili, adottando modelli progettuali a basso costo e quindi più facilmente realizzabili.

Un progetto fondamentale è, altresì, quello delle manutenzioni, di cui la città ha uno straordinario bisogno. La buona amministrazione non è fatta solo di grandi opere, ma anche di piccole e importanti attenzioni: il sedime stradale dissestato, i punti luce mancanti o spenti, i marciapiedi sconnessi, la carenza di segnaletica stradale agli incroci, ecc. incidono sulla percezione della città e del suo grado di decoro, in altre parole sulla qualità della vita.

4.3. Le reti ecologiche

Fra le infrastrutture del territorio, vanno protette e valorizzate le reti ecologiche che collegano i Siti di Interesse Comunitario e le Zone di Protezione Speciale (previsti dalla normativa europea) con i resti del territorio rurale non cementificato. Esse garantiscono nell'area metropolitana la sopravvivenza di corridoi dedicati alla fauna e alla flora, che sono quanto rimane del tessuto territoriale rurale preesistente, quali frammenti di un mondo in apparenza altro e invece tutt'oggi vitalmente organico alla città periferia. Il reticolo fragile di corsi d'acqua, macchie d'alberi, campi coltivati - sullo sfondo del grigio dei capannoni e dei cromatismi spesso infelici delle aree residenziali - di fatto sostituisce quel verde pubblico che per lo più è rimasto sulla carta dei piani urbanistici. Le reti ecologiche possono - come già accade, grazie ai tratturi interpoderali - diventare un'occasione offerta alla Comunità per ritrovare il contatto col mondo della natura umanizzata, salvaguardato dai Contadini con i quali va trovato un accordo per la fruizione che sia rispettoso delle loro esigenze assieme produttive e umane.

4.4. Il Trasporto Pubblico Locale

La reti territoriali come la Grande Montebelluna hanno bisogno di contrattare con il servizio di Trasporto Pubblico Locale poiché, in chiave di sviluppo delle logiche metropolitane, esso rappresenta una risorsa imprescindibile per la gestione della mobilità e la decongestione del traffico automobilistico. La scelta della Provincia di procedere alla fusione delle diverse società gestrici del servizio in un'unica compagnia mista pubblico-privato, pone le condizioni di fattibilità per la razionalizzazione dei costi, delle linee e degli orari. In questa ottica, sarà possibile convenire con la Provincia e la nuova società unica un vero e proprio servizio di rango metropolitano nell'area della Grande Montebelluna, integrandolo con i servizi di trasporto comunali e quello ferroviario.

La rilevanza del TPL è davvero strategica poiché offre una risposta ad un addensamento urbano che riduce la convenienza dell'uso dell'automobile, anche a ragione della scarsità di parcheggi. Al momento il cliente principale è l'utenza scolastica, ma il miglioramento del servizio potrebbe catturare le componenti della domanda attinenti il lavoro, il divertimento e il turismo, la fascia anziana della popolazione.

4.5. Le reti dei servizi tecnologici

I servizi tecnologici (cablatura informatica, acquedotti, condutture del gas, reti elettriche, servizi di asporto dei rifiuti, fognature) sono una componente fondamentale del progetto di riqualificazione e crescita dell'area montebellunese. Esistono ancora zone non raggiunte dalla banda larga o dal WI-FI e questo ostacola le relazioni sia personali sia di lavoro. Ci sono tratti di condutture idrauliche obsolete. La rete di distribuzione del gas è incompleta. Le linee elettriche, in alcuni tratti, dovrebbero essere interrato per mitigare il disagio dei residenti e il degrado paesaggistico. In tema di rifiuti, si deve confermare la promozione alla raccolta differenziata spinta. Nell'ambito delle reti fognarie, si concorderanno gli interventi necessari di adeguamento e completamento con l'AATO.

5. La Comunità produttiva

5.1. L'agricoltura nelle maglie della città reticolare

Montebelluna, il Montello e la Pedemontana si trovano oggi di fronte alla sfida della globalizzazione che obbliga a riqualificare gli stili di produzione e di commercializzazione, nonché a creare nuove vocazioni.

Nell'ambito dell'agricoltura la qualificazione dei fondi e la ricerca di nicchie di produzione non aggredibili dal mercato delle monoculture, sono compiti fondamentali sia per conservare il cuore agricolo della nostra comunità (nell'epopea della Civiltà popolare si ritrovano infatti le strutture valoriali più profonde del nostro corpo sociale) sia per assicurare una maggiore qualità paesaggistica a Montebelluna che è in parte una città-campagna.

È in questa prospettiva che si gioca la partita della tutela e valorizzazione della biodiversità e la possibilità di espandere il commercio ed il consumo a km 0, come prassi che è redditiva per gli agricoltori e, al contempo, può assicurare certezza sulla qualità alimentare al consumatore. Una partita che si lega al miglioramento delle attività colturali e dell'allevamento, anche in ottica di sostenibilità ambientale e di responsabilità etica in ordine alla salubrità dei prodotti.

Occorre altresì individuare linee di lavoro capaci di attribuire riconoscibilità oggi all'agricoltura montebellunese - la cui importanza sul piano storico trova una straordinaria testimonianza nell'imponente sistema di opere di bonifica gestite dal secolare Consorzio Brentella. La riscoperta di colture specialistiche nella logica dei presidi Slow Food e l'investimento nella viticoltura (senza stravolgimenti) - agganciata alla rinata "Strada dei vini dei Colli asolani e del Montello" - si lega anche al potenziamento del servizio degli agriturismo. Quelli veri e autentici, che hanno potenzialità notevoli sul Montello ma anche nelle aree di pianura.

Non si può poi non considerare l'aspetto cronico della burocrazia agricola che va continuamente combattuta e sgonfiata. L'armonizzazione ad esempio dei regolamenti comunali tra le amministrazioni contermini che danno vita alla Grande Montebelluna è un approccio che renderebbe più semplice la vita degli Agricoltori in materia di smaltimento dei rifiuti, dei reflui, della gestione della bonifica e della risorsa acqua, dell'energia convenzionale e quella da fonti rinnovabili. Una attenzione particolare dovrà essere riservata alla questione dei ricoveri per gli attrezzi agricoli sul Montello. Si tratta di una necessità per gli agricoltori e va trovata una mediazione con la Soprintendenza ai Beni Ambientali.

Insomma, l'Amministrazione comunale avrà il compito di sviluppare politiche che tengano conto delle problematiche dei diversi comparti agricoli, a volte con necessità totalmente differenti l'uno dall'altro (zootecnia, viticoltura, orticolo, ecc.), sapendo comunque che la presenza delle imprese agricole costituisce il miglior presidio per lo sviluppo sostenibile del territorio e la manutenzione del paesaggio.

5.2. La città impresa

Nell'ambito del manifatturiero, ove la produzione non qualificata è divenuta elemento di fragilità, occorre ripensare il funzionamento del distretto produttivo. Le imprese per azioni e internazionalizzate sono importanti, ancorché in parte siano state assorbite dalle multinazionali e abbiano delocalizzato le attività manifatturiere. Comunque conservano qui le teste aziendali e la parte di produzione di maggiore qualità. Tant'è che Montebelluna nonostante tutto, crisi compresa, rimane riferimento internazionale grazie al distretto dello Sport System.

Le realtà di carattere artigianale - medie, piccole, persino micro - costituiscono la maggioranza delle imprese. Esse hanno costruito il loro successo sulla capacità di dar vita a filiere flessibili, grazie a sequenze produttive agilmente ricomponibili a seconda dei mutamenti della domanda. Però oggi questo non basta più. Nell'era dell'economia dei protocolli (fondata cioè sui saperi, i brevetti e la qualità dei progetti), non c'è più tempo per gli aggiustamenti spontanei. Villa Binetti Zuccareda, in questa chiave, oltre ad essere

la sede del Museo dello Scarpone (iniziativa validissima), deve diventare il centro per l'innovazione del comparto produttivo, un luogo di convergenza dei saperi per l'upgrade aziendale, gestito in collaborazione con le università. In altre parole, un luogo ove gli imprenditori possano attingere quanto a loro necessita per la loro attività, dalle informazioni sulle tendenze del mercato a quelle sulle nuove tecnologie. Uno spazio vocato all'aggiornamento dei manager e, in modo particolare, dei designer che operano all'interno delle aziende conferendo ai prodotti quella funzionalità e originalità che li rende competitivi. Occorre profittare della presenza in Veneto della facoltà dello IUAV. Ma vicine sono anche le facoltà di economia di Padova e Venezia. Se non ha senso il proliferare di facoltà universitarie decentrate, anche perché insostenibili sul piano economico, ha invece grande significato che il Comune crei un ponte fra il mondo della ricerca e dell'innovazione e quello della produzione - come stanno a dimostrare le esperienze delle realtà più evolute a livello internazionale. Risponde a questa mission anche la società consortile, partecipata dal Comune, "Tecnologia e Design".

Allo scopo di procedere con metodo nel dialogo con le associazioni di categoria va mantenuto e rinforzato il ruolo della Consulta delle attività produttive, che dovrebbe godere della possibilità di essere coinvolta anche nei dibattiti delle Commissioni Consiliari che si occupano di materie che interessano il comparto produttivo, le associazioni di categoria e datoriali. E ciò in fase di istruzione e non solo di comunicazione delle determinazioni assunte. Si tratta di un dialogo che è bene investa anche la tipologia di progetti che vengono sostenuti dall'Intesa Programmatica d'Area e hanno ricadute per il comparto dell'industria e dell'artigianato, com'è il caso per le spese d'investimento mirate allo sviluppo turistico dell'area.

Una attenzione particolare va riservata al rapporto col mondo della formazione professionale per due ragioni strategiche: (a) la formazione di maestranze altamente qualificate e (b) la riqualificazione della forza lavoro espulsa dal ciclo produttivo, al fine di renderne possibile il rientro in tempi brevi, poiché la cultura del lavoro deve prevedere anche meccanismi di solidarietà sociale. In questa direzione, il rapporto con la Provincia va strutturato tanto per l'offerta formativa quanto per il servizio dei Centri per l'Impiego.

Il mondo produttivo chiede altresì al Comune aiuto per la sicurezza (contro i furti e i danneggiamenti alle imprese), nonché di contribuire alla lotta contro le contraffazioni.

5.3. Il settore delle costruzioni

Nel settore economico delle costruzioni occorre avere più coraggio e lungimiranza. Il futuro non sta più nelle speculazioni edilizie, che oltre ad avere un impatto paesaggistico pesante generano spazi commerciali e residenziali che raffreddano, quando non inibiscono, le relazioni sociali. È un dato di fatto che persino il mercato speculativo ormai rifiuti tale approccio. Piuttosto, esistono molteplici situazioni che impongono azioni di recupero ragionato o interventi infrastrutturali eco-compatibili. Anche qui la qualità è l'obiettivo.

Le opere pubbliche non devono essere di necessità ferite aperte. La tangenziale a sud (che in ogni caso è da ripensare a causa dell'attivazione della Superstrada Pedemontana Veneta di cui diventerà opera complementare) non può essere solo un'opera funzionale,

bensì deve essere concepita come segno ordinatore, dotato di interventi di mitigazione ambientale, per riorganizzare un settore della città.

Similmente, vi sono complessi di edifici che vanno o sostituiti o recuperati. Si pensi ai diversi edifici di archeologia industriale o alle aree produttive dismesse. Il linguaggio dell'architettura può offrire gli strumenti per evitare innesti alieni o ristrutturazioni che diventano in realtà destrutturazioni. Gli edifici di valenza storica vanno valorizzati, non rimossi, perché raccontano dell'evolversi storico dell'identità cittadina. In particolare, c'è una sfida straordinaria che va colta per la Montebelluna città-impresa: la invenzione di nuove vocazioni per gli edifici di archeologia industriale, in quota parte a fini pubblici. Ancor più importante, per gli interventi edilizi di carattere familiare o popolare, vanno pensate soluzioni urbanistiche e costruttive a costi contenuti ma capaci di assicurare vivibilità, socialità e decoro.

Montebelluna ha una storia recente. Si suole parlare di questo come di un limite. Ma è assurdo avere complessi di inferiorità rispetto ad altre città, poiché a volte la storia è anche un peso. Montebelluna era, è e sarà un laboratorio. In qualche modo riassume nella sua composizione attuale i pregi ed i difetti del Veneto città diffusa: case e appartamenti vivibili ma dispiegati senza ordine urbanistico nel territorio, aree residenziali che si confondono con quelle industriali ed artigianali assorbendo al loro interno porzioni significative di campagna ancora coltivata. La sfida della riqualificazione di Montebelluna può porre Montebelluna stessa quale caso sperimentale di riferimento per l'intero territorio veneto. Tale sfida può essere vinta se l'amministrazione comunale avrà spirito di servizio, se le imprese decideranno di essere protagoniste di un'avventura che lega la loro fortuna a quella del progresso della città, se i committenti privati vorranno credere nel ruolo anche sociale dei loro interventi. Ogni cittadino, prendendosi cura della propria abitazione, concorre a generare la qualità complessiva della città. E una città decorosa porta con sé il senso della Comunità.

5.4. La città mercato

Montebelluna è da secoli una città-mercato. Si tratta di una vocazione che nella seconda metà dell'800 ha trovato la sua espressione più alta con la realizzazione di quel sistema di piazze che oggi costituisce il centro della città e ha comportato la migrazione delle attività commerciali dalla cima del colle - Mercato Vecchio - a valle. Un gesto urbanistico, voluto e progettato con forza visionaria da Giovan Battista Dall'Armi, che rimane un unicum a livello provinciale e dovrebbe essere tutelato come bene culturale, perché ha definito uno spazio di contatti umani, oltre che di contrattazioni commerciali, che è diventato il cuore pulsante della Comunità montebellunese, ma rischia di essere messo in discussione dalla possibilità che arrivi un ipermercato, a causa del piano particolareggiato autorizzato a livello urbanistico dall'amministrazione uscente. Si tratta di una proposta che non tiene conto - oltre che della storia - dei delicati equilibri su cui si fonda la permanenza delle attività commerciali che rendono Montebelluna luogo di attrazione di area vasta. Per questo è necessario attivare contromisure sul piano dell'offerta. In questa direzione va potenziato il progetto Mosaico (basato sull'aggregazione fra gli esercenti e il Comune), che risponde alla logica della

cooperazione fra pubblico e privato volta ad assicurare un servizio reale ai Cittadini attraverso la pattuizione di un corretto rapporto fra qualità, prezzo e servizi. La scelta, per la Grande Montebelluna, non può essere quella della deriva verso i non-luoghi della globalizzazione contemporanea quali sono gli Ipermercati: spazi stranianti, ove i prodotti in distribuzione sono prevalentemente quelli delle multinazionali - anche nella dimensione alimentare. Strutture che alimentano l'illusione del risparmio mentre praticano i prezzi dei codici a barre, veicolando una visione dell'acquisto deprivata di qualsiasi connotazione sociale. Spazi ove la persona si riduce al numero che ha strappato per la coda.

La riscossa sta nel recupero del commercio a dimensione umana, dei prodotti agricoli a km 0, della rivalutazione dell'artigianato di qualità. È la formula del fair trade, del commercio equo e solidale: una via che non si può ridurre ad alcune nicchie di prodotti esotici - che comunque meritano attenzione, perché all'origine sta una azione di difesa delle comunità dei produttori, - bensì deve essere praticata su larga scala. Esso infatti si pone come alternativa al commercio globalizzato fondato sulla semplificazione e standardizzazione dei prodotti, cui contrappone la complessità e originalità di proposte e di identità produttive. Il centro va riqualificato non con strampalati interventi di arredo urbano, ma assicurando il decoro al sistema delle piazze e conservando l'utilizzo a parcheggio - debitamente attrezzato anche col verde - dell'area Sansovino, che non può e non deve essere venduta, per la sua funzione strategica a servizio di chi deve visitare il centro. Centro che non basta a se stesso, perché deve piuttosto proporsi come antenna a servizio anche delle attività commerciali dei centri frazionali. Ecco perché il progetto Mosaico, perimetrato sul centro storico di Montebelluna in base alla legge regionale, dev'essere integrato con la rete degli altri centri frazionali, che dovranno essere concepiti come altrettante piazze della grande Montebelluna. La promozione delle attività dovrà essere unitaria e interconnessa a quella turistica. Un equilibrio va ricercato con le attività del mercato settimanale. Il Mosaico dev'essere coinvolto anche nella organizzazione delle manifestazioni culturali e sportive che animano la città.

5.5 Il Terziario

Oltre la metà del valore aggiunto è oggi prodotta dal Terziario, che si articola in una pluralità di attività fra di loro diversissime (logistica, trasporti, ristorazione, ricettività turistica, servizi alle persone, analisi di mercato, gestione del credito, ricerca scientifico-tecnologica, direzionale, professioni liberali, cooperative sociali, ecc.), che hanno come caratteristica comune la qualità dei servizi richiesti da un territorio evoluto.

La interazione con l'Ente Pubblico è usualmente limitata alle occasioni in cui quest'ultimo funziona da committente o approva le scelte urbanistiche. È una carenza, quella del dialogo fra Ente Locale e Terziario che va colmata definendo le condizioni del dialogo con le associazioni di rappresentanza per convenire sulle scelte che attengono le vocazioni urbane ed i programmi di sviluppo socio-economico. Questo perché il terziario porta con sé e contribuisce ad affermare sistemi di valori e modalità di rapporti umani.

Nella partita per recuperare il senso di Comunità a Montebelluna, i soggetti che operano nel terziario sono interlocutori significativi per lo sviluppo di temi ed atteggiamenti volti a mediare fra gli stili di vita che derivano dalla consegna intergenerazionale e le esigenze

del vivere contemporaneo, aperto alle più diverse prospettive esistenziali ed economiche. Vi è, insomma, una responsabilità etica che connota le attività del terziario poiché esso concorre a condizionare i modelli di percezione dell'esperienza personale, la propensione all'acquisto o all'investimento e gli orientamenti imprenditivi.

Un ruolo rilevante spetta al sistema del credito che dovrebbe ritrovare le ragioni sociali del proprio esistere sia nella dimensione delle casse di credito sia in quella delle banche popolari. Nella situazione attuale, segnata da momenti di particolare **difficoltà** per gli imprenditori, l'impegno delle banche a favore del sistema d'impresa locale è non possibile, bensì moralmente obbligato. La collaborazione con la Provincia di Treviso per supportare la politica dei Confido è una possibilità da perseguire.

Appartiene al Terziario anche il settore pubblico, che nella Marca trevigiana è intorno al 9% (una media inferiore a quella regionale e soprattutto a quella nazionale). All'interno dei Comuni si trovano in genere ottime competenze, che potrebbero essere meglio valorizzate e integrate fra loro se fossero messe in rete su scala intercomunale. Si pensi agli uffici preposti all'urbanistica, alla tutela ambientale, alle infrastrutture, al sostegno alle attività economiche, ai servizi sociali del quartiere della Grande Montebelluna.

5.6 Il distretto culturale

La cultura, intesa nella sua accezione più ampia, ha a che fare con tutte le dimensioni del vivere quotidiano. Essa non si risolve nella sola conoscenza posseduta dai singoli o nella sommatoria dei saperi specialistici e, piuttosto, si configura come l'insieme delle infrastrutture mentali che guidano e connotano la vita e lo sviluppo della Comunità.

La cultura, in questo senso, non è l'anello terminale della catena della produzione di valore, bensì l'anello iniziale perché opera sulla genesi e le modificazioni delle idee che guidano il corpo sociale modulandone le scelte estetiche, etiche, politiche, produttive e commerciali. Solo a titolo di esempio, vale la pena richiamare la nuova cultura improntata alla responsabilità ambientale, che sta inaugurando la stagione della green economy.

La cultura, come pensiero critico, ha due potenti motori nella Marca trevigiana e nel Montebellunese: (a) le istituzioni culturali, (b) le associazioni culturali. Entrambe le componenti dispongono di un elevato potenziale di elaborazione e produzione intellettuale, scientifica ed artistica. La modalità che si è rivelata più adeguata per dispiegarne le attività è quella della rete, poiché favorisce, nel rispetto dell'autonomia di ogni soggetto, la programmazione concertata, i processi di aggregazione, la distribuzione territoriale degli appuntamenti, la valorizzazione dei luoghi e l'ottimizzazione delle risorse. Montebelluna dispone di istituzioni di primo livello. La biblioteca civica è la più originale biblioteca contemporanea presente in Veneto, raduna una famiglia di biblioteche comunali nel consorzio Bam ed è uno dei motori più importanti della rete delle biblioteche trevigiane istituita dalla Provincia di Treviso (che a sua volta costituisce uno dei sistemi più avanzati a livello nazionale). Ciò assicura alla Comunità dei lettori un servizio di prim'ordine con l'accesso al prestito librario provinciale (con oltre un milione di titoli a disposizione), nazionale ed internazionale.

Il Museo di Scienze Naturali ed Archeologia è fra i migliori a livello regionale ed ha dimostrato una notevole intraprendenza nelle mostre divulgative e nelle attività didattiche. Dispone inoltre di un centro di documentazione e di una biblioteca specialistica che sono autentici giacimenti informativi.

Il Museo dello Scarpone appartiene alla ristretta famiglia delle istituzioni dedicate alla cultura del lavoro. Fra le realtà museali contermini, inscrivibili nella logica della Grande Montebelluna, vi è da segnalare la Tipoteca Italiana degli Antiga, uno straordinario museo dedicato all'arte tipografica, che ha radici profonde in Veneto. I tre musei indicati, sono fra i soggetti chiamati a dar vita alla costituenda rete dei Musei trevigiani.

Per il teatro, Villa Pisani è attualmente il riferimento. Gli spazi limitati che offre, uniti però alla possibilità di disporre di una foresteria, consentono di ipotizzarne un futuro come possibile spazio laboratoriale. Mentre, nell'ottica di area ampia e tenuto conto delle attuali ristrettezze finanziarie, vale la pena considerare la possibilità di trovare un'intesa col Comune di Caerano S. Marco e la Fondazione Villa Benzi Zecchini per un utilizzo congiunto del Teatro Maffioli, che dispone di oltre trecento posti e di un palco adeguato. Si tratta di un binomio di spazi che potrebbe dare risposta alle associazioni culturali montebellunesi che si occupano di musica e prosa.

Così Montebelluna, col suo polo di istituzioni culturali, si candiderebbe a diventare uno dei nodi fondamentali del progetto RetEventi cultura, promosso dalla Provincia di Treviso ancora nove anni or sono e oggi divenuto il modello condiviso dalle altre Province e dalla Regione per gestire l'offerta culturale nella dimensione dello spettacolo (teatro, danza, musica, cinema e spettacoli per i bambini), nonché nella convegnistica, nelle esposizioni d'arte e nelle rievocazioni storiche. RetEventi è un network prezioso per la trasmissione delle idee, il divertimento e il richiamo turistico.

Una risorsa preziosa è data anche dalle associazioni culturali, che si occupano di un ampio spettro di tematiche (dall'archeologia alla storia contemporanea, dall'astronomia alle scienze naturali, ecc.). La presenza di un polo d'istruzione secondaria assicura alla Città una serie di competenze e di saperi di buon livello da tesaurizzare perché oggi la comunità scientifica non è più contenibile negli spazi dell'Università. Perciò, vale la pena per un Comune delle dimensioni di Montebelluna puntare alla creazione di un istituto culturale complementare a quelli universitari, e dal taglio interdisciplinare, per chiamare a raccolta le forze intellettuali.

Considerato il fatto che Venezia, con il Triveneto, si è candidata ad essere la capitale europea della cultura nel 2019, Montebelluna ha l'occasione ed i titoli per proporsi come uno dei nodi fondamentali dell'offerta culturale regionale.

5.7. Il turismo: Montebelluna come porta verso il Montello

Il comprensorio di Montebelluna ha perso negli ultimi anni molte posizioni nel mercato turistico trevigiano. È un risultato negativo che va letto in riferimento al calo del turismo d'affari, fenomeno che negli altri comprensori è stato contrastato con efficienza scommettendo sulle potenzialità del turismo culturale, che si articola in un insieme composito di nicchie di visitatori, dotati di un medio alto potenziale d'istruzione e di buona capacità di spesa.

È necessario, per reagire, che la Città di Montebelluna diventi componente attiva del Sistema Turistico Locale istituito dalla Provincia attraverso logiche aziendali (l'analisi di mercato, la costruzione del prodotto, la rete dell'accoglienza, la promocommercializzazione, la formazione delle professioni turistiche, i controlli e le certificazioni). Proprio a Montebelluna, che in termini di accessi viabilistici attuali (la ferrovia) e futuri (lo svincolo della Pedemontana), si colloca come la porta di accesso al Montello, spetta il compito di dar vita ad un tavolo di lavoro permanente con i Comuni di Crocetta, Volpago, Giavera e Nervesa per la valorizzazione della grande collina. Funzione che non può essere delegata ad un consorzio, che semmai ha il compito di essere il braccio esecutivo.

Il Montello presenta un'altissima varietà d'offerta. È ricco di biotopi naturali e dispone di decine di km di grotte carsiche. L'attività rurale risponde alle istanze agroturistiche e alle esigenze di fornitura di prodotti tipici espresse dai ristoranti. Fra le componenti d'offerta, è da segnalare la rinata "Strada di vini dei Colli Asolani e del Montello". La disponibilità di molteplici prese d'accesso, rende il Montello attrattivo anche per una serie di attività sportive (in particolare, quelle attinenti le discipline ciclistiche). La sedimentazione di memoria è addirittura eccezionale, considerato il fatto che il bosco del Montello è stato risorsa strategica per il rifornimento di legname alla Serenissima - della cui dominazione rimangono a nobile testimonianza ville e barchesse. Il Montello è connesso altresì all'epopea dei Bisnenti e alla prima ondata migratoria veneta nella seconda metà dell'Ottocento.

L'elemento di maggior richiamo è però fornito dalle testimonianze materiali della tragedia della Grande Guerra, che qui vide fra il 1917 e il 1918 confrontarsi soldati provenienti da oltre quindici diverse nazioni. Si è appena costituito il Comitato per il Centenario della Grande Guerra, che vede assieme la Regione, le sette Province venete, la Direzione Regionale del Mibac ed il Ministero della Difesa. Montebelluna e il gruppo dei Comuni del Montello devono aderire a tale progetto, che vede coinvolti il Grappa e il Piave, l'Altopiano di Asiago, le vette dolomitiche e il Veneziano. Vale la pena sottolineare che in Francia e in Belgio, i luoghi della memoria bellica attraggono ogni anno milioni di visitatori, che si muovono col rispetto che va riservato alla storia dolorosa degli umili. Quale stazione di partenza per la visita al Montello si offre Villa Pisani, che merita di essere recuperata integralmente, con l'aggiunta di nuove funzioni oltre a quelle che già esercita. Mentre sul Montello stesso è da realizzarsi un centro didattico ed informativo.

5.8 La città dello studio

Montebelluna dispone di un decoroso sistema di istituti scolastici. Fa eccezione la situazione della scuola elementare di S. Gaetano, che merita una risposta d'urgenza, così come è improrogabile la messa in sicurezza dell'accesso della scuola elementare di Pederiva. Mentre è stata appaltata la realizzazione della scuola materna di Busta. Altri problemi attengono le manutenzioni ordinarie o straordinarie.

In grave stato di difficoltà denunciano di trovarsi le scuole paritarie, ché si sono viste ridurre i trasferimenti dallo Stato e dalla Regione. Il supporto del Comune va ricontrattato

prescindendo da impostazioni ideologiche e tenendo conto della reale funzione sviluppata in particolare dalle scuole d'infanzia.

Nell'ambito della scuola secondaria la Provincia di Treviso ha messo in appalto i lavori per la realizzazione della nuova sede del Liceo Scientifico "Levi". Esso andrà ad inserirsi in un'area urbanisticamente già densa, in contiguità all'"Einaudi". Ciò comporta l'urgenza di rivedere a breve le soluzioni per l'accesso del pubblico scolastico, al fine di non gravare sulla situazione viabilistica già delicata del quartiere Bertolini. La soluzione dovrà comunque prevedere l'impiego a parcheggio dell'area Sansovino e la creazione di una stazione per gli autobus delle scolaresche.

È necessario, in dialogo con la Provincia, pensare alla permeabilizzazione di alcuni spazi degli istituti scolastici alle esigenze della Comunità locale, in modo da evitare che nella seconda metà della giornata il campus diventi un'area silente nel tessuto urbano circostante. Sul piano didattico, utile è promuovere una programmazione condivisa col territorio delle attività extra-curricolari.

Rilevante, anche socialmente, è la funzione della formazione professionale. Purtroppo, alla formazione professionale è riconosciuto nel sistema scolastico nazionale un ruolo quasi marginale. Eppure, alla cultura del lavoro altri paesi europei riservano un rispetto ben maggiore. Il ruolo strategico rivestito dalla formazione professionale si estende dalla preparazione delle maestranze al recupero della forza lavoro che è stata espulsa dal mercato. Inoltre è un servizio che favorisce i processi reali di integrazione fra componenti sociali nuove e preesistenti.

5.9 La città dello sport

Lo sport è fondamentale per il benessere individuale e collettivo non solo perché assicura una buona forma corporea o forme di spettacolo a pagamento. Lo sport, piuttosto, investe dimensioni antropologiche profonde perché è ritualità che si esprime nella disciplina interiore, nell'esercizio regolato della forza in forme socialmente accettabili, nell'espressione delle simbologie di appartenenza sociale.

Montebelluna dispone di una gamma straordinariamente ampia di associazioni sportive, che rappresentano una pluralità di discipline e quindi di valori. Di straordinario significato civile è il ruolo esercitato dalle associazioni che si occupano di sport (autentico) per i diversamente abili.

La qualità della pratica sportiva va garantita attraverso la definizione di un codice deontologico destinato ai promotori ed agli utenti, poiché lo sport fa bene quando è praticato bene, nel rispetto dei principi etici che rendono la pratica atletica socialmente formativa. Fra gli articoli di tale codice, deve trovare ospitalità il dovere alla promozione di un'alleanza polisportiva fra le società al fine di evitare la dispersione dei giovani atleti che ancora non hanno trovato la loro vocazione autentica.

La dotazione impiantistica complessiva è di buon livello, ancorché da anni si discuta sulla possibilità di arrivare a costituire una "cittadella dello sport", per la quale però mancano le risorse. Più credibile è l'attuazione di un programma di manutenzioni ordinarie e straordinarie per garantire la piena accessibilità e la decorosità di tutte le strutture pubbliche.

È opportuno attivare un coordinamento di tutte le associazioni sportive, per condividere le politiche in ordine all'utilizzo dell'impiantistica, all'organizzazione di eventi, alla promozione sportiva presso tutte le fasce d'età, all'impiego dei contributi. Ma anche per strutturare un rapporto migliore col sistema d'impresa che opera nella dimensione dello sport.

5.10 Le grandi manifestazioni

La manifestazione che più delle altre riassume lo spirito della Comunità di Montebelluna è il Palio delle Contrade. La sfilata che lo apre ricorda l'origine rurale ed artigianale della città, quindi la pluralità di competenze di trasformazione manifatturiera che l'hanno resa una città impresa ed una città mercato. Ed è gara sportiva vera quella che si sviluppa fra gli equipaggi, che dedicano mesi alla preparazione. Il Palio riunisce le diverse frazioni della Città in un rito collettivo che alimenta il senso della Comunità. Ed ha un sicuro richiamo turistico, poiché è fra le più importanti rievocazioni storiche a livello regionale. Il sostegno del Comune va ribadito con decisione.

Importanti sono anche molte altre manifestazioni che si sviluppano in Città e sul Montello, di carattere sportivo - legate al mondo dell'atletica e del ciclismo. Altre tacciono da anni, come il Motor Day, e sarebbero da riprendere. Esse possono assicurare a Montebelluna un'ampia visibilità ed un richiamo notevole. I Cittadini hanno però diritto a vivere con serenità la propria esperienza tanto nel centro quanto sul Montello. Ecco perché è necessario introdurre una programmazione annuale degli eventi e garantire l'applicazione di regole certe per lo svolgimento delle manifestazioni. Regole che, per quanto riguarda il Montello, è bene siano applicate comunque durante l'intero anno. Poiché chi è ospite ha il dovere di rispettare la Comunità ospitante. La gente che vive sul Montello è capace di grande accoglienza ma ha diritto a vivere serenamente i propri luoghi.

6. La Comunità sicura

6.1 L'ordine pubblico

La sicurezza, come controllo del territorio, è una competenza delle forze dell'ordine che rispondono allo Stato e trovano una direzione locale nella Prefettura e nella Questura. Ben lungi dall'essere un tema proprio delle forme di organizzazione socio-politiche autoritarie, il tema della sicurezza appartiene al pensiero liberale più autentico, che vede la vera ragion d'essere del potere statale nel suo compito di assicurare la pace sociale utile al libero esercizio dei diritti da parte di tutti i cittadini, in particolare di quelli più deboli.

A Montebelluna, il senso di sicurezza si è andato riducendo negli ultimi anni. È una scelta politica che va compiuta quella di impiegare la polizia locale soprattutto nella sua funzione di forza ausiliaria a quella di pubblica sicurezza, aumentandone il raggio d'azione attraverso l'accordo su scala intercomunale con gli Enti Locali limitrofi, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri e la Polizia. La lotta alla criminalità, infatti, risulta più complessa rispetto al passato perché l'aumento della mobilità sociale nella città diffusa rende più

incerto il controllo del territorio. L'azione di prevenzione è importante almeno quanto quella di repressione. E questo vale anche per il delicato tema dei gruppi giovanili che inquietano la popolazione di alcune zone della Città.

Delicato, ma da affrontare è anche il tema della clandestinità. Non si può e non si deve stabilire un'equazione immediata fra tale fenomeno e la malavita. Però è chiaro che non può darsi ordine e sicurezza se vi è una leva di sopravvenienti che sfuggono alle logiche di un corretto inserimento e della condivisione dei costi del sistema socio-sanitario ed assistenziale.

Anche il dispiego di mezzi tecnologici quali la videosorveglianza può concorrere ad assicurare un migliore presidio di quelle aree urbane ove maggiori sono le condizioni di rischio.

6.2 La socialità come presidio

Il modo migliore per assicurare la sicurezza dei luoghi non sta però nella repressione, bensì nel controllo sociale esercitato dalla Comunità nel vivere i propri spazi. Ecco perché si deve riflettere in modo critico sulla qualità sociale dei quartieri realizzati negli ultimi trent'anni. Troppo spesso le geometrie urbane risultate dall'applicazione di standard per i parcheggi e le aree verdi, si sono rivelate inadeguate all'instaurarsi delle dinamiche minime di socializzazione.

A questo si deve aggiungere il fatto che la forte mobilità residenziale generata dalle esigenze lavorative o dalla capacità di acquisto/affitto della popolazione locale ha sfilacciato e ridotto i rapporti di solidarietà fra confinanti che in passato erano in qualche modo garantiti dai rapporti familiari o dalla consuetudine a vivere nel medesimo luogo.

Ecco che occorre contrastare la tendenza al ritiro nella privacy reinventando formule di sodalità fra le persone. La creazione di microspazi interstiziali nelle nuove periferie per le attività ludiche dei bambini e le manifestazioni che favoriscono la socialità (dalle sagre alle iniziative di solidarietà), il recupero dell'impegno individuale nelle più diverse associazioni di volontariato, ecc. possono offrire altrettante occasioni per rinsaldare i legami interpersonali, assicurare la qualità di vita a tutti, ridurre i costi del disagio o della marginalizzazione (si pensi al caso degli anziani singoli). In questa direzione, merita grande attenzione l'esperienza del Forum delle Famiglie, che in logica di sussidiarietà col Comune, ha promosso una serie di iniziative utili a sfondare i muri della diffidenza ed a instaurare rapporti di collaborazione ed aiuto reciproco, a programmare incontri di formazione, ad assicurare incentivi ed iniziative utili per chi ha figli.

Anche la finalità del Centro Giovani risponde alla medesima istanza e ha a che fare con la preoccupazione per l'illanguidirsi delle tradizionali forme di aggregazione formativa, connesse spesso al mondo delle parrocchie (forme che comunque meriterebbero maggiore attenzione). Certo vanno garantiti spazi per la creatività e il divertimento dei Giovani, ma una possibilità che va esplorata - per le implicazioni di formazione personale e sociale - è quella di favorire il loro "arruolamento" nelle associazioni di volontariato, come la Pro-Loco o le associazioni che si occupano di attività di carattere culturale, socio-assistenziale o sportivo. E ciò vale anche per gli adulti, ovviamente.

Ecco perché il Comune deve programmare e tessere la rete delle associazioni, al fine di moltiplicarne le possibilità di espressione e di interazione. La condivisione di modelli di integrazione dei soggetti diversamente abili, di valorizzazione dell'esperienza degli anziani, di aiuto volontario ai servizi sociali, di promozione dei luoghi naturali e culturali di richiamo turistico, ecc. può innalzare il livello qualitativo dell'azione sociale nelle maglie della città. E poiché anche il volontariato fa bene quando è praticato bene, il confronto, lo scambio di idee, il passaggio di competenze è da includersi nel novero dei mezzi che costituiscono già una parte frazionaria del fine.

Da mantenere è lo sportello immigrati, concepito in rete con altri comuni, poiché vanno garantiti i servizi ai lavoratori stranieri e assicurata la loro integrazione nel tessuto sociale, secondo quella logica di accoglienza che appartiene ad una Comunità che in altri anni ha conosciuto la via dell'emigrazione.

Ancora, sono da programmare iniziative per affrontare il dramma degli incidenti stradali attraverso corsi di guida sicura rivolti non solo ai giovani.

6.3 La salute e l'assistenza

Diverse sono le azioni che il Comune può mettere in campo per la promozione della tutela della salute. La presenza dell'Ospedale, oltre che assicurare un servizio imprescindibile, mette a disposizione della Comunità montebellunese le competenze di ottimi medici. Sarà utile valorizzare tali professionalità anche nella dimensione degli appuntamenti culturali connessi ai temi dei corretti stili di vita e dello sport, piuttosto che per le campagne contro le dipendenze da alcol, fumo e droga. La diffusione della cultura della salute nelle diverse fasi della vita individuale è tema che deve rientrare nella programmazione comunale.

A proposito dell'Ospedale, la costruzione delle nuove strutture richiede la prosecuzione del dialogo fra Comune e Usl in diverse dimensioni. Una è di carattere logistico e attiene il problema dei parcheggi. Le fondamenta del Padiglione appena inaugurato sono state predisposte per realizzare posti auto interrati. In alternativa, sono a disposizione per la realizzazione di parcheggi multipiano le aree a Nord. La questione andrà affrontata, riaprendo il confronto con la Regione, per ridurre il disagio sopportato dal quartiere limitrofo.

Un'altra dimensione per la collaborazione attiene l'esigenza espressa dal Consiglio di Amministrazione della Casa di Riposo di provvedere alla realizzazione di una nuova sede, più ampia e capiente (possibilmente vicina al centro per consentire agli autosufficienti di conservare una vita di relazione), associata al distretto socio-sanitario. Una terza dimensione riguarda i servizi per la post-degenza (l'ospedale di Comunità) e l'Hospice per i malati terminali. Si tratta di strutture di cui ormai si avverte il bisogno e di cui si dovrà discutere nell'ambito della Conferenza dei Sindaci dell'Usl.

Ancora, l'invecchiamento della popolazione impone il potenziamento dell'assistenza domiciliare. Fondamentale continua ad essere la funzione dei Servizi Sociali per far fronte al disagio e alle situazioni di devianza.

6.4 La protezione civile

la sicurezza nell'area metropolitana trevigiana è oggi messa in gioco dai fattori negativi naturali ed antropici. Del resto, più un sistema territoriale è complesso e maggiori sono i rischi cui si trova esposto in caso di emergenza. Per questa ragione la Provincia di Treviso, la Prefettura di Treviso, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Treviso e il Suem di Treviso hanno costituito un servizio di pronto intervento attraverso il coordinamento del sistema integrato di Protezione Civile, che è stato perfezionato grazie ad una convenzione fra le parti stipulata per incentivare lo sviluppo di forme stabili di cooperazione tra tutte le componenti in un quadro regolato da un preciso protocollo di lavoro, che stabilisce le modalità di attivazione della sala operativa provinciale unificata di protezione civile, in caso di calamità o altre emergenze. Nei casi che richiedano una direzione unitaria dei soccorsi da parte del Prefetto, viene attivato il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi), con l'eventuale attivazione C.O.M. (Centri Operativi Misti) retti dal Sindaco del Comune ove il Centro stesso viene attivato o di singoli C.O.C. (Centri Operativi Comunali).

La Protezione Civile di Montebelluna è una componente di questo sistema e va sostenuta e rafforzata per garantire una forza qualificata di intervento in Città qualora dovessero esserci emergenze. La partecipazione alle esercitazioni interforze e ai percorsi d'aggiornamento verrà sostenuta anche dal Comune. La collaborazione con i Vigili del Fuoco è, in questa dimensione, fondamentale. Così come vi sarà l'impegno a collaborare per il miglioramento del Piano Provinciale d'Emergenza.

6.5 La sicurezza ambientale

La collaborazione con L'Arpav e la Provincia per la tutela della qualità ambientale deve diventare sistemica sia per semplificare l'applicazione della normativa a favore dei cittadini e delle imprese, sia per garantire maggiore capillarità nel controllo del territorio. La pressione antropica ha raggiunto e superato da tempo i livelli di guardia. Gli approcci innovativi per la riduzione degli inquinanti non è più una opportunità ma una necessità. Per questo occorre costruire un rapporto sempre più organico con il mondo delle imprese agricole, artigiane ed industriali. La grande direttrice per il futuro è quella sintetizzata dalla formula della "green economy", che si fonda sull'assunzione di responsabilità sociale da parte dei produttori. In questa direzione, va incentivata la politica del ricorso a fonti energetiche alternative, dal solare al mini-idroelettrico.

L'azione di responsabilizzazione deve però investire l'intera Comunità trevigiana, poiché il degrado dell'ambiente è l'effetto non solo di alcune grandi cause - comunque ben individuabili -, ma anche del concorso di ogni cittadino, poiché la sommatoria di comportamenti individuali scorretti ha effetti generali importanti.

I Comuni e la Provincia, in questo ambito, hanno già dimostrato buona capacità di azione attraverso il potenziamento della raccolta differenziata che ha di fatto reso inutile nel territorio trevigiano il ricorso ai termovalorizzatori di rifiuti. Il percorso però è solo all'inizio. Una programmazione di attività informative, formative e di azioni condivise sul territorio da parte di Provincia e Comuni potrebbe sortire risultati ancora più eclatanti. La prospettiva, ancora una volta indispensabile, è quella della gestione coordinata dell'area metropolitana trevigiana.